

«Pignoriamo lo stipendio della Salis»

Il consigliere di Fdi, Enrico Marcora: «Così recuperiamo i 90.000 euro che deve ad Aler»
Il legale dell'eurodeputata: «Manca il titolo esecutivo». L'azienda: «C'è una denuncia»

di **IGNAZIO MANGRANO**

La battaglia tra Aler e **Ilaria Salis** prosegue anche dopo le elezioni europee. Tra le fila di Fratelli d'Italia c'è, infatti, chi chiede di pignorare il nuovo stipendio da europarlamentare della **Salis** per recuperare il presunto debito di 90.000 euro accumulato con l'azienda di Regione Lombardia che gestisce l'edilizia popolare. A proporlo è il consigliere comunale milanese **Enrico Marcora** che ieri, in una nota, ha chiesto appunto che Aler «si attivi subito per pignorare i suoi futuri stipendi da parlamentare europea». **Marcora** ha aggiunto: «La cosa positiva della sua elezione è la possibilità di Aler di recuperare l'importante importo dovutogli da **Salis**». Del resto, il salario da europarlamentare è di 10.377,43 euro lordi al mese, che al netto si traduce in 8.089,63 euro, dopo aver detratto le imposte dell'Ue e i contributi assicurativi.

Ma il tema è complesso dal punto di vista normativo. Per i

parlamentari in Italia, infatti, è impossibile vedersi pignorare lo stipendio. Lo vieta una legge del 1965 tanto che, negli anni passati, c'era chi aveva chiesto di abolire questo privilegio dal momento che alcuni padri separati e parlamentari evitavano di pagare l'assegno di mantenimento dei figli nascondendosi, appunto, dietro lo status di deputato o senatore.

In Europa potrebbe essere diverso. Ma anche qui le interpretazioni normative differiscono. C'è chi sostiene che fino a un terzo lo stipendio da europarlamentare sia pignorabile, ma a Bruxelles altri ricordano il principio della extraterritorialità, in quanto l'Europarlamento è istituzione Ue, al di fuori dei confini nazionali. Insomma, nel caso si prevede una dura battaglia legale. «Bisognerebbe prima avere un titolo esecutivo. Dunque un provvedimento dell'autorità giurisdizionale che accerti che vi sia stata una occupazione senza titolo dell'immobile. Poi la messa in

mora e la richiesta di pagamento. Quindi, con il titolo esecutivo, si potrà richiedere eventualmente il pignoramento. Al momento tutto questo manca», spiegava ieri **Eugenio Losco**, avvocato di **Salis** che ha deciso di replicare alle richieste di **Marcora**.

«Non risulta alcuna sentenza», prosegue l'avvocato **Losco**, «che abbia accertato l'occupazione senza titolo da parte della signora **Salis** di via Borsi 14. Quella riportata nei giornali è una contabilizzazione interna, forse necessaria ai fini di bilancio. E si fonderebbe su un accesso nel 2008 senza ulteriori accertamenti sull'occupazione dell'immobile da parte della signora **Salis**».

Dal canto suo, Aler Milano ha ribadito ancora una volta che «attiverà nelle opportune sedi le procedure di riscossione coattiva del credito» che dovrebbe ammontare a oltre 90.000 euro accumulati in 16 anni e cioè a partire dal 2008

quando l'allora ventiquattrenne **Ilaria Salis** venne identificata come occupante abusiva di un appartamento in via Borsi, nella zona anarchica di Milano sui Navigli tra le case popolari gestite dall'azienda lombarda. Nel febbraio del 2009, come spiega Aler, «dagli atti conservati in azienda si evince che presso la questura di Milano è stata depositata denuncia querela per occupazione abusiva e danneggiamento della porta di ingresso dell'alloggio di via Borsi 14 ai sensi dell'articolo 633 e 635 del Codice penale, sporta da Aler Milano nei confronti della signora **Salis Ilaria**».

Non va dimenticato che per lo stesso reato di invasione di terreni o edifici, **Salis** è già stata condannata a 10 mesi per l'occupazione nel 2014 di un appartamento in via Cinquecento, in zona Corvetto, con sentenza diventata definitiva

Non va dimenticato che per lo stesso reato di invasione di terreni o edifici, **Salis** è già stata condannata a 10 mesi per l'occupazione nel 2014 di un appartamento in via Cinquecento, in zona Corvetto, con sentenza diventata definitiva nel 2019. «Sul punto» spiega Aler «non è possibile affermare che la **Salis** non abbia avuto conoscenza in assoluto di fattispecie analoghe riferibili ad altro diverso processo penale nel 2016 che l'ha vista condannata sia in primo che in secondo grado per i reati di cui agli articoli 633 e 639 bis del Codice penale, inerente invasione di terreni ed edifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ELETTA Ilaria Salis